il sagrato

Anno III - n. 2 — Ottobre 2018

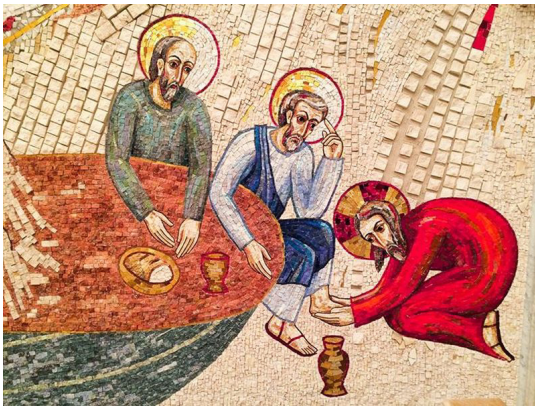
BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE CITTADINE DI FELTRE
Duomo, S. Maria degli Angeli, Sacro Cuore

Prendersi cura

Scioglilingua

Sia benedetto Dio, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. (2Cor 1,3-4)

DIO CI CONSOLA PERCHÉ POSSIAMO CONSOLARE CON LA CONSOLAZIONE CON CUI SIAMO CONSOLATI. A volte sembra proprio che San Paolo si diverta a inserire frasi contorte nelle sue lettere. Ma questa specie di scioglilingua è sicuramente un modo efficace per attirare l'attenzione del lettore su due grandi verità del nostro essere e vivere da cristiani.



Dio Padre ci consola…

Innanzitutto le parole dell'Apostolo Paolo evocano l'immagine di un Dio che si china su di noi, ci abbraccia, ci accarezza. La consolazione di Dio è protezione, è sostegno nelle tribolazioni. Dio si prende cura di noi e la Croce ne è testimonianza suprema e inequivocabile.

Dio si prende cura di noi: con Lui posso superare la paura della solitudine, del peccato, della morte, della tentazione di pensare che la vita sia inutile,... Dio ci consola proprio offrendoci, con la sua presenza, la certezza che siamo grandi ai suoi occhi, che abbiamo un posto nel suo cuore. Siamo figli di Dio e Lui sa di che abbiamo bisogno; per questo ha mandato a noi il Suo Santo Spirito Consolatore, Spirito Paraclito (amico e difensore).

L'esperienza più grande della cura che Dio ha per noi la viviamo nella celebrazione della Santa Messa, perché in essa Egli ci invita a partecipare alla Sua vita divina, ci vuole con sé. Nella Messa Dio ci perdona, ci parla, ci ascolta, ci rende partecipi del suo disegno di amore nell'offerta della nostra vita unita a quella del Cristo, ci sollecita a chiamarlo "Papà" e a vivere nella Comunione di amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Provate a ripensare ai vari momenti della Messa e vi accorgerete che in essa si celebra proprio questo, ma anche molto di più, perché mentre viviamo l'incontro con Dio, Lui ci fa fare anche esperienza di Comunità, di Famiglia. La Santa Messa è incontro di Famiglia, la Famiglia di Dio, dove ognuno ha un posto, una dignità, una missione. E nell'accoglierci e mantenerci nella Sua famiglia Dio Padre ci consola....

… perché possiamo consolare anche noi

Proprio nella Comunità – ci dice ancora l'Apostolo Paolo con il suo scioglilingua – faccio esperienza di una Consolazione divina che non mi vede solo "passivo oggetto" della cura di Dio, ma invece parte attiva dell'opera di salvezza, nel dispensare i doni della Carità di Dio ad una umanità che desidera disperatamente trovare chi si prenda cura delle sue ferite, quelle inferte dal peccato.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date, ci ha detto Gesù (*Mt 10,8*). Siamo figli di Dio, fratelli e sorelle in Cristo; invitati a prenderci cura gli uni degli altri, perché questo è lo stile della famiglia dove nessuno, neanche l'ultimo arrivato può dire "io non centro" "io non ho niente da donare" "io non posso aiutare". Abbiamo ricevuto lo Spirito di consolazione e quindi consoliamoci a vicenda, prendiamoci cura gli uni degli altri, diventiamo per il mondo "dono della Carità di Dio".

È questo il significato profondo e vero anche di ogni attività organizzata in Parrocchia: prendesi cura gli uni della fede, della speranza, della carità degli altri. Con catechismo, grest, feste, pellegrinaggi, campeggi, iniziative di solidarietà, culturali e sportive, celebrazioni, ecc. la Comunità si organizza in percorsi di maturazione della fede, della speranza, della carità. È partecipando a queste attività che ringraziamo in sincerità di cuore Dio Padre che ci consola; lo facciamo prendendoci cura gli uni degli altri perché è questo lo stile della Famiglia di Dio dove ognuno condivide con i propri familiari il dono ricevuto secondo l'invito di Gesù: *Come io ho lavato i piedi a voi, voi fatelo gli uni agli altri (Gv 13,14).*

Don Diego

Luci e ombre

Nicoletta Toigo

Genesi, cap 1,1-4:
Dio disse:
"Sia la luce. E la luce fu.
Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte...".

Mi scuso di disturbare addirittura la Bibbia per parlare dell'estate appena trascorsa e ormai agli sgoccioli.
Ma non vi sono parole più belle di queste per definire la luce, e l'estate ne è il simbolo per eccellenza. Di quanta luce abbiamo appena goduto!
Notti brevissime, giorni lunghissimi luminosi e pieni di colori! Ci hanno sicuramente invogliato a vivere attivamente ogni momento della giornata, programmando tante iniziative per noi, per la nostra famiglia, per la nostra comunità, più che in qualsiasi altro tempo dell'anno. E chi lo ha fatto con l'impegno di PRENDERSI CURA DELL'ALTRO ha veramente usato il tempo nella migliore maniera possibile e merita il grazie di ognuno di noi.

L'estate è un'esplosione di vita, ma anche un rallentare certi servizi, come quelli rivolti agli anziani. Grazie a chi ne garantisce l'erogazione.

E' pur vero che arrivare dappertutto è impossibile; perciò accanto alla luminosità degli interventi realizzati, emergono anche i punti oscuri delle dimenticanze, delle situazioni non viste... E in una comunità come la nostra possono diventare veramente numerose, perché grande è la debolezza di una comunità così ricca di anziani come è la nostra. Anche a loro piace l'estate, ma per loro spesso è più difficile condividerla.
D'estate si allentano molti servizi che si rivolgono proprio alla parte fragile della società. E il motivo è chiaro: bisogna adattare le risorse alla disponibilità economica e conciliare il tutto col tempo delle ferie, delle vacanze dalla scuola ecc. Esigenze tutte sicuramente logiche, ma che hanno poco a che fare con i bisogni, con il rischio di solitudine e di dimenticanza, che seguono ritmi assolutamente diversi. A maggior ragione la "presa in cura" diventa in questi casi un ancor più grande atto d'amore che assomiglia molto a quello più grande per il cristiano.
Moltiplichiamo allora la nostra attenzione e non allentiamo mai la presa! Ognuno abbia in mente l'altro: ne basta uno, e già saremmo vicini al traguardo.

Fratello debole

Rita Dal Zotto

Il mondo del volontariato è un mondo per il quale ho avuto sempre molta ammirazione. Infatti credo che niente dia più gioia di usare il proprio tempo a servizio degli altri, anche se questo comporta a volte rinunciare ad interessi o diversivi personali. E' perciò una soddisfazione per me essere qui ad ascoltare l'esperienza di Antonia che da anni è presente nel volontariato del Centro Diurno della Casa di Riposo della nostra città.

Come hai scelto di fare la volontaria nel Centro Diurno?
Un' amica mi aveva segnalato che c'era la possibilità di tener compagnia agli ospiti del Centro Diurno annesso alla Casa di riposo. Dopo essermi informata e iscritta all'Auser cittadino mi è stato assegnato come giorno il mercoledì, al mattino.

In cosa consiste il tuo sevizio ?
Il servizio inizia alle 8 e 45 circa con l'accompagnare alla S. Messa gli ospiti che desiderano parteciparvi; al rientro mi dedico alla lettura dei quotidiani commentando le notizie del girono. Concludo la mattina cantando con l'accompagnamento della chitarra, canti noti a tutti.

Cosa ti lascia quest'esperienza?
Mi lascia una grande soddisfazione e mi gratifica. Vedere il sorriso con cui vengo accolta, il sentirmi chiedere se torno anche il mercoledì successivo è la riconoscenza per quanto do loro.

Un'ultima domanda: consiglieresti agli altri questo tipo di volontariato ?
Certamente sì. Perchè SENTIRSI UTILI DA SENSO ALLA VITA. Tanti altri volontari si prendono cura degli ospiti della Casa di Riposo, dedicano il loro tempo ad alleviare la tristezza che a volte li prende e non c'è medicina migliore di un sorriso, di un abbraccio, di qualcuno che porta le notizie dal mondo fuori quelle quattro mura. PRENDERSI CURA DEL FRATELLO PIÙ DEBOLE, PIÙ SOLO, APPAGA IL NOSTRO ESSERE CRISTIANI, IL FAR PARTE DI UNA COMUNITÀ VIVA CHE NON LASCIA SOLI NESSUNO.

L'anziano

Non rimpiangere, uomo,di essere anziano
se lo scorrer del tempo che non torna più
ha portato via con sé la tua gioventù
non voltarti indietro, guarda lontano
a quel che ti offrirà ancora la vita:
momenti di gioia e soddisfazione
da condividere con quelle persone
che più ami d'una tenerezza infinita.
Non rattristarti, uomo, se ti senti anziano
perché il passo si fa sempre più lento
ed i capelli colorano d'argento
e diventa tremante la scarna mano.
Quando vecchi ricordi alla mente
tornano assieme a qualche nostalgia
vivili senza rimpianto, con allegria
e tienili nel cuore serenamente.
Rallegrati, uomo, che ti senti anziano
anche se qualche ruga ti solca il viso
regalati, ogni giorno un sorriso
perché la vita non l'hai vissuta invano

Rita Dal Zotto

Un'estate da scout

Comunità Capi
Gruppo Scout
AGESCI
FELTRE I

Lo staff L/C (Tommaso, Michele, Mariacristina, Chiara, Elisa) inizia già a novembre a cercare un posto accogliente per i nostri Lupetti e Coccinelle (età dagli 8 agli 11 anni), un casa con i confort necessari per fare le vacanze di branco/cerchio, con un bel po' di terreno attorno per poter giocare e uno stanzone, abbastanza grande per poter accogliere i bambini in caso di pioggia. E poi da maggio si comincia a pensare al tema fantastico: Alice nel paese delle meraviglie, Peter Pan, I viaggi di Gulliver … no dai, quest'anno facciamo "Le follie dell'imperatore" e via a preparare i giochi a tema, i costumi dei vari personaggi, le scenette da fare ogni giorno. E finalmente si parte: la spesa per tutta la settimana, il materiale necessario per i giochi, la cassetta del pronto soccorso, ecc. ecc.

Tutto è andato liscio, dal 12 al 18 agosto, lupetti e coccinelle del gruppo scout Feltre I, assieme ai loro capi, nel meraviglioso luogo di Caoria (Canal San Bovo), si sono divertiti con l'imperatore Kuzko il suo amico Pacha e molti altri personaggi che hanno insegnato loro a non giudicare dalle apparenze, a diventare amici, ad essere complici per poter combattere meglio le avversità.

Per i ragazzi più grandi del Reparto (12 – 15 anni) il lavoro è più di braccia e di testa: preparare i pali per le costruzioni, controllare se le tende sono in ordine, se nel cassone di cucina e di pionieristica c'è il necessario per poter sopravvivere per due settimane al campo di reparto, svoltosi a Col dei Mich (Servo di Sovramonte) dal 12 al 24 agosto.

Tutto questo sotto le ali protettive dello staff di reparto (Ilaria, Angela e Luca) che devono pensare anche alla cambusa, ai lavandini, alla latrina e quest'anno pure alle docce, naturalmente sono costruzioni fatte con pali, cordini e molta fantasia. Il tema del campo era Shrek, le squadriglie che hanno preparato le scenette e i costumi (Tigri e Kobra) sono state a dir poco strabilianti. Così pure le due squadriglie che ci hanno fatto conoscere le tradizioni del territorio (Leoni e Castori), stupendoci con una sfilata di moda con i costumi tradizionali dei vari mestieri: dall'allevatore di pecore al Cromer, dall'impagliatore di sedie allo spazzacamino, dalla balia al boscaiolo.

Non ci resta che parlare della route del Clan (ragazzi/e dai 16 ai 21 anni) che scelgono loro dove andare e che dopo varie proposte hanno deciso di fare un viaggio in canoa lungo il Sile, precisamente con partenza da Casier e arrivo a Campalto in laguna veneta, dopo circa 90 km di navigazione percorsi dal 13 al 18 agosto, con tappe intermedie per poter riprendersi dalle vogate.

I loro capi (Alvise, Clara, Giuseppe) sovraintendono i lavori, si preoccupano che le varie pattuglie - cucina, animazione, logistica, liturgia – preparino la route al meglio. Esperienza diversa dal solito giro in montagna che li ha uniti e fatto capire che l'approccio con il fiume non è sempre facile, ci sono DIFFICOLTÀ DA AFFRONTARE INSIEME, ANCHE QUI BISOGNA SAPERSI ASPETTARE E INCORAGGIARE A VICENDA, UN PO' COME NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI.

Noi tutti capi educatori scout ci impegniamo per tutto l'anno a costruire con i ragazzi rapporti di amicizia e di fiducia, ci prendiamo cura dei più deboli e cerchiamo di frenare i più esuberanti, seguendo gli insegnamenti del Vangelo.

La nostra è una passione per il metodo educativo scout in cui crediamo, grazie all'intuito del nostro fondatore Lord Baden Powell che SI PRESE CURA DEI PIÙ DEBOLI, in una Londra piena di ragazzi poveri, esasperati fino a diventare dei delinquenti e che attraverso l'avventura ritrovavano la forza e lo spirito giusto per affrontare le avversità della vita.

I lupetti a Caoria,
il Reparto a Col del Mich,
il Clan in canoa sul Sile:
un'estate nello spirito di
Baden Powell

Condividere un dono

Filippo Santi

"Un grazie di cuore a tutti per il vostro impegno. Un grazie per essere riusciti a far lavorare insieme i ragazzi allegramente e per aver fatto capire loro che la collaborazione porta benefici a tutti".
"È stata davvero una bella esperienza di vita".

Sono questi alcuni dei messaggi inviati da qualche genitore sul gruppo "whatsapp" al termine del campo cresima, esperienza ormai consolidata e che si vive a pochi giorni dal sacramento della Confermazione. Questa esperienza ha visto coinvolti una ventina di ragazzi per un ritiro di quattro giorni presso il centro Papa Luciani di Col Cumano.

Non solo un'esperienza spirituale, ma un grande momento di coesione

I messaggi in apertura hanno riempito tutti noi educatori di gioia; inizialmente i ragazzi erano un po' titubanti circa l'esito del campo, visto quasi come un noioso ritiro spirituale in cui la preghiera è l'unico obiettivo della giornata. Hanno dovuto ricredersi, scoprendo che oltre ai momenti di preghiera, comunque fondamentali per la crescita umana e spirituale, si sono svolte attività in gruppo di ogni genere: giochi, trattazione dei temi più impegnati legati alla fede, e infine semplici ma non meno "complicate" pulizie, anche… dei bagni.
Sono stati quattro giorni, durante i quali **i cresimandi hanno apprezzato il valore della condivisione e dello stare in gruppo**; cellulari banditi, ovviamente: unico mezzo di comunicazione la conversazione coi propri amici.
Ci auguriamo che questo percorso sia solo un inizio, e che questi ragazzi vogliano proseguire il cammino di fede anche attraverso la partecipazione attiva alle attività della parrocchia, ed in particolare del Centro Pastorale Giovanile (CPG).

Intrecciamo relazioni

Giovanni
Nicoletta
Osvaldo
Simonetta

"La prossimità e la collaborazione tra le comunità parrocchiali" : è questo il titolo del 5° capitolo degli Orientamenti pastorali 2018-19 per la Chiesa di Belluno-Feltre.

Un esempio concreto di tale vicinanza e condivisione tra comunità parrocchiali riunite dalla guida di uno stesso parroco, si è realizzato in questo mese di settembre in occasione della "Festa in chiostro" a S.M. degli Angeli, sabato 1° settembre 2018, e della successiva "Festa della famiglia" presso il patronato dei padri Canossiani, domenica 16 settembre. Molto significativo il tema che è stato scelto per tutte e due le Feste: INTRECCIAMO RELAZIONI, che richiama all'incontro, alla conoscenza e alla cura dell'altro. Lo simboleggia un telaio sul quale tutti i presenti sono stati invitati a costruire una trama con fili di vari colori. E la trama si è andata allungando durante i due incontri.

Entrambe le feste sono state coronate da ampia partecipazione e dalla generale soddisfazione dei presenti.
I comitati organizzatori dei due eventi parrocchiali si sono incontrati nel mese di agosto per decidere insieme le date, per disporre la logistica delle feste (tendone, manifesti, autorizzazioni…) e condividere alcuni approvvigionamenti alimentari.

I due incontri conviviali sono stati un'ulteriore occasione per unire le comunità del centro di Feltre favorendo così il legame tra i fedeli, le famiglie e le persone che si dedicano alle varie attività in parrocchia. Le comunità del Duomo, S.M. degli Angeli e S.Cuore sentono oggi il bisogno di incontrarsi e confrontarsi per capire i cambiamenti che stanno avvenendo nella realtà feltrina, nella società in generale e nella comunità cristiana in particolare. Inoltre il numero sempre più ridotto di sacerdoti rende necessario il coinvolgimento dei laici nei vari servizi comunitari con uno sforzo il più possibile unitario.

Questo obiettivo non è scontato e occorre impegnarsi per raggiungerlo superando anche eventuali fattori di divisione. Pure nelle letture sacre vengono sottolineate situazioni di divisione fra gli stessi seguaci di Cristo: "Io sono di Apollo!", "Io sono di Paolo!"… Questo, ci viene detto, non deve essere motivo di divisione o di supremazia fra i credenti; sia Apollo che Paolo operano perché gli insegnamenti di Gesù vengano condivisi e siano la strada sicura della crescita spirituale per raggiungere la meta fondamentale che è la comunione con Cristo.

Ciascuna delle tre comunità (Duomo, S.M. degli Angeli, S.Cuore) presenta infatti una storia e un profilo propri. Per evidenziare questi profili basta soffermarsi sulle iniziative pastorali e sociali che contraddistinguono le tre realtà parrocchiali. Il Duomo ha il Centro di pastorale giovanile ed è sede della Caritas e di iniziative di accoglienza; S.M. degli Angeli è sede del Centro sportivo italiano ed offre la S.Messa più frequentata nei giorni feriali; il S.Cuore è la culla del movimento Scout, è sede dell'Adorazione perpetua ed è arricchita dalla presenza e dal carisma dei padri Canossiani.

Valgono quindi ancora una volta i concetti che l'unione fa la forza e che la diversità è una ricchezza.
Noi credenti che viviamo nella bella città di Feltre dobbiamo pertanto superare ogni eventuale tendenza all'isolamento ed operare in modo da "intrecciarci" e conoscerci meglio. Vivere quindi questa esperienza comunitaria tra le parrocchie con la voglia di dare e ricevere testimonianza e amore cristiani

La FESTA IN CHIOSTRO che si è svolta sabato 1 settembre nel cortile di Santa Maria degli Angeli è un appuntamento che – pur con qualche periodo di interruzione – si ripete ormai da molti anni e i più anziani di noi lo ricordano con piacere e commozione, perchè lo hanno anche costruito e tramandato ai propri figli, che vi partecipavano come amici del GSA.
L'essenza è ancora quella. Ci si incontra, si parla insieme, si ricorda il passato, ci si conosce e riconosce.
Il tempo è stato clemente, il banchetto ottimamente gustoso, l'accompagnamento musicale ha rallegrato il clima con la sua familiarità. Finale atteso, la pesca che rende felici per il solo fatto di venire pescati prima ancora che per i regali.
In attesa dell'incontro del prossimo anno.

Domenica 16 settembre si è rinnovata la FESTA DELLA FAMIGLIA presso il Patronato Canossiano con lo stesso tema e lo stesso simbolo della Festa in Chiostro.
"A volte è così difficile vedersi fratelli, nonostante il Padre Nostro - ci dice Simonetta, una volontaria. A volte pregiudizio e timidezza ci frenano. Ma poi scopriamo che è così facile avvicinarci all'altro!
Questa festa è proprio l'occasione giusta ed informale per avvicinarci di più alla persona accanto a noi e chiederle «*Hai del pane? o del vino?*», con la stessa semplicità dimostrata da Gesù nei suoi incontri con le persone. Da volontaria quale sono, mi piace questo evento, vedere le persone felici quando si arriva a sera, mi appaga dell'impegno speso perché tutto sia buono e bello e perché tutta questa famiglia si senta accolta. In questo nostro tempo sono convinta che, veramente, la nuova catechesi sia più efficace sui tavoli da pranzo piuttosto che sui banchi della chiesa e, soprattutto, che abbia bisogno del coraggio, quello piccolo e non poi così eroico, per voltarci verso il nostro vicino e dire: «*Ciao, mi chiamo ... , qual è il tuo nome?*».
Ecco, così abbiamo intrecciato relazioni.

Ufficio diocesano Annuncio e catechesi
Commissione - Settembre 2018

Un nuovo inizio

Con il mese di ottobre, nelle nostre parrocchie, riprendono gli incontri di catechismo, che da noi coinvolgono ancora la stragrande maggioranza dei bambini e dei ragazzi e - almeno in alcune circostanze - i loro genitori. Si tratta evidentemente di una occasione preziosa per ogni comunità cristiana, da non sprecare e da investire in modo fruttuoso.

"Dottrina" o "cammino di iniziazione cristiana"?

Certo, non è solo una questione di parole, ma anche le parole hanno la loro importanza! Riferendoci al catechismo: si può intenderlo come un'ora settimanale di "dottrina" dove si imparano delle cose belle su Dio Creatore, sulla storia di Israele, su Gesù, sugli apostoli e sulla Chiesa; questa è stata l'esperienza che molti di noi hanno fatto nei decenni scorsi, quando la società era molto diversa da quella di oggi e di fatto "si nasceva cristiani".
Oggi si preferisce intendere il catechismo come "un cammino di iniziazione cristiana": un cammino è fatto di punti di partenza e di mete da raggiungere, di strade da percorrere, di bivi da scegliere, di ostacoli da superare, di tappe da stabilire, di salite e di discese da affrontare, di persone da incontrare e di compagni di viaggio. Insomma un cammino è fatto di vita!
Il cammino dell'iniziazione cristiana parte dalla situazione in cui uno si trova, porta a scoprire la bella notizia di avere un compagno di viaggio speciale di nome Gesù e con Lui tanti altri amici, affronta i passaggi belli e brutti che la vita ci presenta, conduce a entrare in maniera più piena e consapevole dentro una comunità fatta di fratelli e sorelle.

Il catechismo: prendersi cura della fede del bambino

Fa bene chiedersi se il catechismo tradizionale sia una esperienza di cura oppure no. La questione è difficile e spinosa: il più delle volte questo catechismo è tutto ciò che le nostre piccole parrocchie possono permettersi. È fin troppo evidente che qualcosa non funziona, ma sarebbe sbagliato

puntare il dito solo sul catechismo se molti ragazzi prima o dopo la cresima se ne vanno. Non ci sono ricette facili, ma di certo la soluzione non riposa nel "si è sempre fatto così".
Con un poco di realismo ci si può chiedere: a quali condizioni il catechismo "solito" può diventare un'esperienza del prendersi cura della crescita spirituale del bambino? Cosa va già bene e cosa si può migliorare senza dover per forza stravolgere tutto? E ancora: da dove tutte le comunità, anche quelle più povere di numeri e risorse, potrebbero partire?

Occhio alle relazioni: sentirsi amati

Se pensiamo a un incontro di catechismo che è riuscito bene ci accorgiamo che il ricordo riporta a quella volta che tra noi e i ragazzi si è instaurato un buon clima. Detto altrimenti: a incominciare da una buona relazione non si sbaglia mai! Troppe spesso nei nostri ambienti corriamo il rischio consueto di mettere le cose da fare - fossero anche attività simpatiche e divertenti - prima delle persone. Ogni relazione chiede tempo per essere coltivata, chiede ascolto e silenzio, chiede energia, ma che bello se a catechismo tutti i soggetti coinvolti si sentissero accolti e potessero respirare aria di casa! L'annuncio del Vangelo passa sempre attraverso belle relazioni; una bella relazione è già la Buona Notizia che prende carne.

Il gruppo dei catechisti e il ruolo della comunità

Per decidere con libertà occorre che almeno si conosca un poco quello che si va a scegliere. Il punto di arrivo del cammino di catechismo è

Il catechismo come esperienza del "prendersi cura"

"essere iniziati alla vita cristiana", è decidere di entrare più intensamente nella comunità degli amici di Gesù. Come potrà un ragazzo azzardare questa scelta se lungo il suo cammino non ha mai occasioni di fare esperienza di comunità? Anche qui occorre un po' di realismo: le nostre comunità cristiane non sono sempre così attraenti, soprattutto per le giovani generazioni… La sfida allora diventa quella di trovare in ogni parrocchia adulti appassionati della vita che possono diventare significativi per i nostri ragazzi; magari questi adulti non si sentiranno di fare i catechisti, ma se ci tengono ai ragazzi sapranno trovare le occasioni per fare un poco di strada con loro. Non è inutile ricordare che il gruppo dei catechisti è solitamente il primo volto di Chiesa che ragazzi e genitori vedono. Anche dedicare tempo a un po' di formazione in ambito catechistico è per i catechisti un modo di "prendersi cura".

Il Contenuto e i contenti

Non è sempre facile catturare l'attenzione dei ragazzi o interessarli ai nostri discorsi. Allora ci inventiamo tanti argomenti da affrontare durante gli incontri di catechismo e questo impegno è sicuramente da elogiare. Conviene però ricordare sempre che è Gesù il Contenuto della catechesi: è Lui il "tesoro" che possiamo condividere con i ragazzi, ciò che di più prezioso ci è stato donato. Vi immaginate se alla fine del percorso dovessimo con rammarico constatare che abbiamo parlato di tutto fuorché di Gesù?

Possiamo raccontare di Gesù in tanti modi: attraverso la sua storia narrata dai vangeli, con la nostra testimonianza, imparando a riconoscere "la differenza" che il discepolo custodisce nelle piccole azioni quotidiane: vivendo in armonia con gli altri, prendendosi cura del creato e dei poveri, diffondendo bellezza, gioia e pace.

E i genitori?

C'è una buona notizia anche per i genitori: nel cammino di iniziazione dei loro figli sono i benvenuti! Vale quando detto sopra: è importante accoglierli come sono, con le loro storie spesso travagliate, i loro dubbi di fede, i loro mille impegni, i turni di lavoro, lo stress e il mutuo da pagare. Hanno sicuramente a cuore il bene dei loro figli almeno quanto noi. Offriamo loro una collaborazione: possono diventare validi alleati e darci il loro aiuto per sostenere il cammino dei ragazzi. I genitori - con la loro presenza - sono un'occasione grande per le nostre comunità: ci permettono di scoprire che lo Spirito del Risorto è già presente nella loro vita, nei passaggi significativi della loro esistenza e della nostra.

Prendersi cura

Queste semplici indicazioni non hanno la pretesa di voler cambiare il mondo della catechesi. Sono solo semplici consigli, alla portata di tutti e possono offrire spunti a una comunità che prova a "prendersi cura" dei più piccoli; ma proprio questa attenzione permette alla comunità di sentirsi raggiunta dalla cura che Dio da sempre riserva al suo amato Popolo.

PrenderSI cura: SI !

Micol Zanchetta

All'interno di questa mia Comunità sono stata chiamata ad accompagnare un gruppo di ragazzi nei primi passi del loro cammino cristiano. Ora, nel congedarmi da loro e dalle loro famiglie, ho dentro di me tanti sentimenti ed immagini di questa piccola porzione di Chiesa di cui mi sono presa cura: ho educato e mi sono lasciata educare!

Rispetto all'esperienza più comune in ambito di iniziazione cristiana, nella quale solitamente un/a catechista "porta avanti" il suo gruppo dai primi anni delle elementari fino alla terza media, usando forzatamente una terminologia del mondo della scuola, questi ragazzi e ragazze hanno sperimentato la cura di più persone: madre Guerrina, Vittoria, Marianna, suor Ghita, Elena, e poi Francesca e Rita.

In particolar modo quest'anno, essendo stato loro proposto di fare del servizio presso realtà variegate esistenti nel territorio feltrino, la gran parte di loro si è messa in gioco e ha messo in gioco quegli adulti che li hanno assistiti. Devo ringraziare infatti tanti volontari che li han seguiti in vari ambiti, dalla pulizia del sagrato e della chiesa al riordino in Stanza dell'usato presso l'associazione Karibu, dal confezionamento di pacchi alimentari alla cernita di vestiario con gli operatori Caritas, dal gioco del basket alla quotidianità di una cena condivisa con persone con disabilità di Porta Aperta, dalla promozione di prodotti del mercatino missionario canossiano alle iniziative della locale sezione dell'AIL. Quante persone nei loro incontri e che dinamicità di relazioni hanno sperimentato, quanti volontari si sono presi cura di loro!!!

L'esperienza di una catechista entusiasta

Quindi non solo la catechista si occupa di catechesi, ma tutta la Comunità è chiamata a PRENDERSI CURA DEI SUOI RAGAZZI. In particolare nel mio operare con questi ragazzi ho sperimentato che ci possono essere due approcci come ha bene spiegato anche Mons. Erio Castellucci vescovo di Modena-Nonantola che ho ascoltato al "Convegno Triveneto per la catechesi", cui ho partecipato a giugno di quest'anno, a Roverè Veronese:

"*L'esperienza di scuola in cui imparo qualcosa e l'esperienza di famiglia dove posso amare ed essere amato e quindi di una Chiesa che ha un cuore, ha vita e non è data dalla somma dei suoi appartenenti (cosa che invece avviene per una classe scolastica) ma viene dalla chiamata di Dio attraverso il Battesimo; è una realtà che avvolge, siamo dentro come ad una madre. La Chiesa è MAESTRA, in quanto ha verità universali e una dottrina chiara e definita, ma è soprattutto MADRE, mamma, che mette al centro il cuore, che è luogo delle decisioni, della volontà ma anche luogo di passioni e di affetti. È una Chiesa che è FUOCO, che trasmette calore, che rimanda allo Spirito che opera.*"

Auspico che, facendo ricorso ancora a due belle immagini di Mons. Erio, i nostri ragazzi sperimentino sempre *una Chiesa che si prende cura del popolo di Dio come un FARO o, meglio ancora, come una FIACCOLA: entrambi indicano la luce, la meta a cui tendere, danno orientamento; ma mentre il primo è statico, sta sullo sfondo, la seconda ricorda maggiormente la madre che cammina coi suoi figli, indirizza, è guida che si mette in mezzo, a volte sta davanti, a volte dietro, essa stessa fatica e cammina verso la meta.*

Comunione e collaborazione

Vania Strada

Lunedì 4 giugno si è riunito, per la prima volta, il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale Unitario.
Dopo la preghiera iniziale, il saluto di don Diego e la presentazione dei componenti del Consiglio, sono stati illustrati la valenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale Unitario (CPPU), il suo percorso fatto in passato nella nostra Parrocchia e il lavoro che sarà chiamato a svolgere nei prossimi cinque anni.
Conoscenza reciproca e preghiera sono state le cifre distintive della riunione, proprio a voler sottolineare come al centro dell'incontrarsi è fondamentale fare riferimento alla Parola di Dio, Parola che deve guidarci sempre in questo servizio alla Parrocchia.
Compito del CPPU è infatti quello di promuovere, coordinare, sostenere, verificare le varie attività parrocchiali attraverso le quali ci si prende cura dell'altro ed è formato da cristiani che sono chiamati a vivere l'esperienza di fede e comunione ecclesiale (quella che Papa Francesco chiama "comunione dinamica") nella collaborazione e nel servizio. Il CPPU è infatti espressione della comunità parrocchiale che vive e cammina insieme ed è segno di unione e collaborazione tra Sacerdoti e laici e dei laici tra di loro.
E' la risposta all'invito rivolto da Papa Giovanni Paolo II ai laici: "Siete Chiesa! ... e lo dovete DIMOSTRARE anche con una aperta COMUNIONE e COLLABORAZIONE fra i vostri diversi carismi, le diverse forme di apostolato e di servizio".
Tutti dobbiamo quindi sentirci autorizzati, nel nostro piccolo, ad evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità.
L'annuncio evangelico oggi ha bisogno di un contesto caldo e accogliente in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri; oggi più che in passato abbiamo bisogno di costruire le parrocchie e di annunciare, con gesti semplici e concreti, il Vangelo in un tempo che ci sfida e ci invita ad essere maggiormente generosi e gratuiti.
Siamo in una fase nuova, avviati a una diversa stagione dell'essere Chiesa, dobbiamo unire i nostri passi, con pazienza e generosità, puntando decisamente verso quel mondo che il Signore vuole per noi.

Alcuni membri del CPPU alla Festa della Famiglia in Patronato

Rassegna fotografica

Pellegrinaggio diocesano Sinodo dei Giovani - 6-12 agosto

Prima Comunione - 6 maggio

Pellegrinaggio S. Cuore-S.Vittore a conclusione delle attività di Catechismo
25 maggio

Grest - 11 giugno / 20 luglio

il sagrato Bollettino Parrocchiale
Stampa:
Tipolitografia DBS Rasai di Seren del Grappa

Duomo, S. Cuore, S.Maria degli Angeli
Aut. Tribunale di Belluno n. 6 del 23/11/2016
Direttore responsabile: Sergio Claut

Redazione: duomo.feltre@alice.it
Via A. Vecellio, 7 - 32032 FELTRE
Grafica: Renato Beino

SOSTENETE IL VOSTRO BOLLETTINO PARROCCHIALE CON BONIFICO BANCARIO

IBAN: IT 70 E 060 4561 1100 0000 7301 116 – Parrocchia S. Pietro - Causale: Offerta per "Il Sagrato"

GRAZIE A TUTTO COLORO CHE SOSTENGONO QUESTO BOLLETTINO

NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Ufficio Parrocchiale
BARDIN don DIEGO
Via A. Vecellio, 7 - tel. 0439 2312
e-mail: duomo.feltre@alice.it

Patronato Padri Canossiani
GIACOMIN p. GIACOMO
Via Belluno, 27 - tel. 0439 89749
e-mail: canossifeltre@virgilio.it

G.P.G. (Centro Pastorale Giovanile)
GASPERIN don GIANCARLO
Via A. Vecellio, 7/a - tel. 3403153260
e-mail: giancarlo.gasperin@teletu.it
Facebook: "C.P.G. - Feltre"